

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 03 maggio 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 03 maggio 2018

Articoli

03/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Ascoli) Pagina 11	
Confindustria, inizia il torneo di calcio a 5	1
03/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 17	
Camera di commercio «Conti in ordine a Pesaro»	2
03/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 17	
Confidi unico, eletto Paradisi È il presidente	3
03/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 9	
L' Its di Fermo è primo nelle Marche Santori: «Corsi di...	4
03/05/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Macerata) Pagina 49	
Alma, cancelli verso la chiusura Chiesto concordato liquidatorio	6
03/05/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 14	
CsC: reddito di cittadinanza è spreco di risorse	8
03/05/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 29	
Al via Cibus, piattaforma dinamica per valorizzare il made in Italy	10

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Dicono di noi

Confindustria, inizia il torneo di calcio a 5

Confindustria, inizia il torneo di calcio a 5. Comincia domani la 14° edizione del torneo di calcio a 5 della Confindustria Ascoli che si svolgerà alla palestra di Monticelli e terminerà alla fine del mese di maggio. Sono otto le squadre partecipanti, divise in due raggruppamenti. Nel girone A sono stati inseriti: Pfizer, Maflow, Scandolara e Sabelli; nel girone B figurano Arca Enel, Magazzini Gabrielli, Elettromarche H7 e Finproject.

La formula prevede la disputa di un girone all'italiana con la qualificazione per le prime due in classifica. Si disputeranno le con semifinali incrociate (prima del girone A contro la seconda del girone B e prima del girone B contro la seconda del girone A).

L'organizzazione del torneo, come sempre, è affidata all'Associazione sportiva Confindustria che sta anche preparando il tradizionale torneo di calcio degli enti, giunto alla 48° edizione. Anche in questo caso saranno otto le formazioni a contendersi il torneo.

Ascoli e vallata
Corriere Adriatico - Ascoli - 3 maggio 2018

La cronaca in 5 minuti

Confindustria, inizia il torneo di calcio a 5
«Dopo il successo della 13ª edizione del torneo di calcio a 5 della Confindustria Ascoli, che si svolgerà alla palestra di Monticelli dal 3 maggio al 31 maggio, si avvia il torneo di calcio a 5 della Confindustria Ascoli. La formula prevede la disputa di un girone all'italiana con la qualificazione per le prime due in classifica. Si disputeranno le con semifinali incrociate (prima del girone A contro la seconda del girone B e prima del girone B contro la seconda del girone A). L'organizzazione del torneo, come sempre, è affidata all'Associazione sportiva Confindustria che sta anche preparando il tradizionale torneo di calcio degli enti, giunto alla 48ª edizione. Anche in questo caso saranno otto le formazioni a contendersi il torneo.

La musica lirica allestita all'auditorium Marini. Tutti appaesi al coro Aho e alla Canto Terzi
L'Associazione Culturale "Canto Terzi" ha allestito un coro di cantori appaesi. Il coro si esibirà all'auditorium Marini durante la stagione lirica. Il coro è composto da cantori appaesi di varie età e di diverse professioni. Il coro si esibirà con il coro Aho e la Canto Terzi.

Un corso di cinema sulla Grande guerra
Il Comune di Ascoli Picena ha organizzato un corso di cinema sulla Grande guerra. Il corso si svolgerà dal 3 maggio al 31 maggio. Il corso è gratuito e aperto a tutti. Il corso si svolgerà presso il cinema "Cinema Ascoli".

Atti allo famiglie per i corsi estivi
Il Comune di Ascoli Picena ha organizzato corsi estivi per le famiglie. I corsi si svolgeranno dal 3 maggio al 31 maggio. I corsi sono gratuiti e aperti a tutti. I corsi si svolgeranno presso il centro culturale "Centro Culturale Ascoli".

Camera di commercio «Conti in ordine a Pesaro»

7Con un patrimonio di oltre 10 milioni di euro, una disponibilità liquida superiore a 4 milioni, ed un risultato di gestione positivo di circa 160.000, il Consiglio della Camera di Commercio ha approvato all'unanimità il consuntivo d'esercizio 2017. Il presidente Durdi: «Ci presentiamo con i conti in ordine all'appuntamento della Camera unica».

Marche - Economia

**L'ente Direttore è Goffi
Confidi unico,
eletto Paradisi
È il presidente**

**Incogniti
ma chiagari
di sono clienti
in Loretto**

**San Vito, l'olio biologico
"Produit Gourmet 2018"**

Francesca Petriani ha ritirato il premio a Parigi

**Conti
di commercio
«Conti in ordine
a Pesaro»**

**Conferma di amministratori
in Loretto**

**Chiusi, in vetrina le aziende marchigiane
chef stellati presentano le novità**

**Mettiamo in campo le nostre energie
per lo sviluppo del territorio**

L'ente Direttore è Goffi

Confidi unico, eletto Paradisi È il presidente

Maurizio Paradisi, attuale presidente della Cna territoriale di Ancona e vicepresidente della Cna Marche, sarà il primo presidente del Confidi unico regionale. A nominarlo la giunta della Regione Marche.

Paradisi ricoprirà l'incarico di presidente della Società regionale di garanzia Marche (Srgm) che dal 1 luglio completerà il percorso del Confidi Unico con la fusione per incorporazione tra Srgm, Fidimpresa Marche e Cooperativa Pierucci. Resterà in carica per tre anni: titolare di uno studio fotografico Maurizio Paradisi, 50 anni, di Jesi, dal 2016 fa parte del Consiglio della fondazione della Cassa di Risparmio di Jesi e del Consiglio della Camera di commercio di Ancona. Paradisi guiderà il Confidi unico per i prossimi tre anni. Del consiglio di amministrazione del Confidi unico faranno inoltre parte per la Cna Otello Gregorini, Moreno Bordoni, Massimiliano Santini, Luciano Ramadori e Francesco Balloni. Il Consiglio di amministrazione sarà completato da Oliviero Rotini e Andrea Santori per Confindustria e da Rolando Angeletti, Claudio Re e Graziano Di Battista per Confartigianato. Direttore del Confidi sarà Luciano Goffi. Saranno 43 mila gli imprenditori marchigiani soci del Confidi unico di cui 24 mila provenienti da Fidimpresa Marche, 8.770 dalla Srgm e altri 8 mila dalla Cooperativa Pierucci. «Quasi un imprenditore marchigiano su tre è socio del Confidi unico e il nostro ruolo - ha dichiarato Paradisi - sarà fondamentale per sostenere gli investimenti delle imprese marchigiane in un periodo che vede una preoccupante contrazione dei prestiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

L'Its di Fermo è primo nelle Marche Santori: «Corsi di valenza nazionale»

Ogni biennio viene rinnovato e calibrato sulle nuove esigenze manifestate dalle varie imprese

IL TRAGUARDO FERMO «Primi a livello nazionale per il settore moda e primi nelle Marche con i nostri corsi. Ora, grazie alla premialità del Ministero dell' Istruzione, potremo migliorare ancora la nostra offerta formativa». Andrea Santori, presidente della Fondazione Its che ha sede a Fermo, è soddisfatto. Il viaggio di ritorno da Roma, dove il sottosegretario all' istruzione Gabriele Toccafondi ha presentato i risultati del Monitoraggio nazionale 2018 sulla formazione Terziaria Professionalizzante non universitaria erogata dagli Istituti Tecnici Superiori, è stato gratificante.

Nelle Marche sono presenti quattro Its, uno nell' area efficienza energetica, uno nell' area tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo e due nell' Area Nuove tecnologie per il Made in Italy. Questi ultimi sono attivi nell' ambito Servizi alle imprese e nel Sistema Moda.

L' Istituto di Fermo è primo, anche nel 2018, con una valutazione di 83,82 punti su 100.

Quello di Ancona si ferma a 42,49, mentre Recanati, che ha due indirizzi, con uno ottiene la premialità raggiungendo 74,55 punti, mentre con il secondo si ferma a 42,43.

A livello nazionale, l' Its Tecnico superiore per la qualità e l' innovazione nella progettazione e produzione delle calzature di Fermo si colloca al quindicesimo posto su 113 corsi ed è il primo in ambito moda a livello di produzione, numerosi sono invece gli Its collegati al Made in Italy e alla meccanica o al marketing. I percorsi hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri per un totale di 1800/2000 ore), lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro.

I numeri nazionali L' 82,5% dei diplomati negli Its (Istituti Tecnici Superiori) nel corso del 2016 ha trovato lavoro entro un anno dal diploma, nell' 87,3% dei casi è in un' area coerente con il percorso concluso: questi i risultati del monitoraggio realizzato dal Miur e dall' Indire, sotto il coordinamento del presidente Giovanni Biondi.

Complessivamente sono stati monitorati, quindi, 2.774 iscritte e iscritti e 113 percorsi erogati da 64 Fondazioni (il 68,82% delle 93 Fondazioni Its ad oggi costituite).

L' area tecnologica con il maggior numero di percorsi conclusi al 31 dicembre 2016 è quella delle Nuove tecnologie per il Made in Italy con 49 percorsi (43,4%). Seguono la Mobilità sostenibile con 18



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Stampa locale

percorsi (15,9%), le Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo con 15 percorsi (13,3%), l' Efficienza energetica con 13 percorsi (11,5%). Le diplomate e i diplomati che non hanno trovato lavoro sono 383, di questi 101 si sono iscritti ad un percorso universitario. Quanto alle tipologie di contratto, nel 47,45% dei casi si tratta di contratti a tempo determinato o lavoro autonomo in regime agevolato, nel 29,89% di contratti a tempo indeterminato o lavoro autonomo in regime ordinario e nel 22,65% di contratti di apprendistato.

Successo annunciato «Ciascun diploma corrisponde a figure nazionali, a piani di studi definiti con le imprese e a competenze sviluppate nei luoghi di lavoro. Una prima ragione di successo è rappresentata dalla connessione che gli Its hanno con le imprese, in quanto si collegano a un bisogno reale delle aziende.

Per questo conclude Andrea Santori, che si complimenta con tutta la squadra guidata dal segretario della Fondazione Daniele Trasatti ogni biennio viene rinnovato, modificato, integrato dopo un confronto con imprese e docenti. I corsi in questo modo assumono una valenza nazionale, che va ben oltre il distretto calzaturiero e della moda regionale. E a dirlo non sono io, ma il Miur con la sua valutazione che ci permette di continuare a crescere».

Prossimo step avviare un Its per il settore agroalimentare, puntando sulla crescita e la forza dell' area del sud delle Marche: Abbiamo già presentato la richiesta di autorizzazione al nuovo corso.

Veronica Bucci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

MONTECOSARO QUESTA MATTINA L' ASSEMBLEA SINDACALE .

Alma, cancelli verso la chiusura Chiesto concordato liquidatorio

Beffa dopo la festa dei lavoratori: 60 posti a rischio

di FRANCO VEROLI ASSEMBLEA sindacale, questa mattina, per i dipendenti della Alma di Montecosaro, dopo l' annuncio della richiesta di concordato liquidatorio presentata al Tribunale dal consiglio di amministrazione. Una procedura che porta dritti alla cessazione dell' attività, anche se è stato chiesto di poter consentire ad alcuni reparti di produrre ancora per qualche mese, per evadere gli ordini già acquisiti. Segno che il problema non è solo o tanto di commesse, quanto di disponibilità finanziaria, dovuta a una difficoltà di incassare i crediti esistenti. A rischio ci sono una sessantina di posti di lavoro in un contesto che, al momento, non sembra offrire alcuna via d' uscita. «Naturalmente cercheremo di percorrere ogni strada possibile a tutela dell' occupazione», spiegano Vincenzo D' Alessandro (Cgil) e David Ballini (Cisl) che ieri pomeriggio, assieme alle Rsu hanno incontrato i vertici dell' azienda.

«Il problema maggiore - a quanto ci è stato detto - è una forte crisi di liquidità». Sebbene da tempo consapevoli delle difficoltà della situazione, i lavoratori erano tornati a sperare dopo l' accordo dello scorso dicembre, sottoscritto dalle Rsu, Cgil e Cisl e la proprietà, con il quale i 40 licenziamenti annunciati ad ottobre erano stati ridotti a 29 (cinque dei quali riguardanti contratti a termine). In quell' occasione, infatti, l' azienda aveva manifestato l' intenzione di proseguire l' attività, mettendo a punto un piano di ristrutturazione e rilancio, l' ennesimo tentativo di uscire da una condizione complicata che va avanti da circa tre anni. La Alma di Montecosaro è una società nata nel 2014 dalla fusione tra Manas e Alfieri, allora aziende leader del calzaturiero che condividevano la stessa compagine sociale (entrambe facevano riferimento alla famiglia Sagripanti), una fusione ideata e attuata per ridurre i costi di gestione, consolidare la produzione e competere al meglio sui mercati. Nel gennaio 2015 scattò la cassa integrazione straordinaria che fu concessa dal 16 febbraio. Poi, a fine anno ci fu una prima riduzione di personale. La motivazione di fondo alla base della decisione fu la diminuzione del fatturato. Il passaggio successivo è stato un contratto di solidarietà che ha riguardato quasi tutti i dipendenti, con una riduzione diversificata dell' orario lavorativo (10% per 14 lavoratori, del 25% per 6 e del 40% per i rimanenti). Il contratto di solidarietà avrebbe dovuto concludersi il 31 dicembre 2017 e, invece, a ottobre è arrivato l' annuncio dei 40 licenziamenti. Poi l' accordo di dicembre con il quale i licenziamenti sono stati ridotti a 29 e, ora, l' annuncio della richiesta di concordato liquidatorio al tribunale.

3 maggio 2018
Pagina 49

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Misure a confronto sulla povertà. La proposta M5S potrebbe costare 30 miliardi - Rischio di disincentivo al lavoro

CsC: reddito di cittadinanza è spreco di risorse

ROMA Un aumento della povertà: è uno degli effetti della crisi, che ha fatto salire a 1,6 milioni le famiglie in povertà assoluta, il 6,3% del totale, contro il 3,7% del 2007. Si sfiorano quindi i 5 milioni di persone, 3 milioni in più rispetto al 2007. Un' indigenza che è legata a doppio filo alla bassa partecipazione al mercato del lavoro.

Ad analizzare questi dati è il Centro studi di Confindustria, che si sofferma sulle misure per affrontare il problema, in particolare il reddito di inclusione, entrato in vigore da gennaio di quest' anno, e il reddito di cittadinanza, al centro della discussione sulla scia dei risultati elettorali.

Secondo il Csc «il reddito di cittadinanza potrebbe costare molto, 30 miliardi di euro e più secondo alcune stime, rispetto ai già elevati 17 miliardi prospettati dal M5S» e potrebbe «comportare uno spreco ingente di risorse pubbliche, poiché verrebbe concesso anche a individui che poveri non sono».

Un' analisi alla quale il Centro studi di Confindustria, nella nota diffusa ieri, aggiunge altri elementi critici: è alto il rischio che il reddito di cittadinanza disincentivi il lavoro, sia

per l' importo elevato del beneficio, che può arrivare ai 780 euro al mese per un single, sia per l' assenza di un meccanismo di cumulo con il reddito da lavoro. Per incentivare la partecipazione prevede solo l' obbligo di iscrizione ai Centri per l' impiego, strutture che hanno bisogno di una profonda e costosa riforma per poter garantire risultati apprezzabili nel facilitare l' avviamento al lavoro.

Le cifre del reddito di cittadinanza, stando alla proposta del disegno di legge 1148 del 2013, sono più ampie rispetto al reddito di inclusione entrato in vigore: coprirebbe una platea più ampia, 2,8 milioni di famiglie, e garantirebbe un beneficio più alto che va appunto dai 780 euro mensili per un single rispetto ai 188 del reddito di inclusione.

Il Csc sottolinea che quest' ultimo, partito dopo svariate sperimentazioni territoriali, si è avviato con finanziamenti scarsi, 2,1 miliardi di euro nel 2018, e si stima che potrà coprire solo la metà della platea.

Nonostante ciò secondo il Centro studi di Confindustria adottare una misura alternativa al reddito di inclusione e «affrettarsi a sostituire uno strumento appena partito significherebbe creare incertezza e allungare i tempi di implementazione». Sarebbe più opportuno, quindi, «darsi il tempo per condurre una seria valutazione, specie delle modalità di attivazione del lavoro, e nel frattempo indirizzare le risorse per aumentare platea e beneficio, oggi troppo basso rispetto alla linea di povertà assoluta».

La nota del Csc, assodato che propone a carattere universalistico non sarebbero possibili vista l' elevata incidenza della povertà in Italia, analizza gli esempi di altri paesi e i criteri di selettività che



andrebbero applicati. Occorre un' efficace prova dei mezzi, individuando criteri per intercettare il vero potenziale economico della famiglia; bisogna minimizzare gli effetti distorsivi sull' offerta di lavoro, fissando un livello del beneficio non troppo alto, in grado comunque di garantire un' esistenza dignitosa, e che renda conveniente lavorare anche per chi abbia un' occupazione a basso reddito (il reddito di cittadinanza nella formulazione del ddl 1148/2013 non prevede alcun meccanismo di cumulo con il reddito da lavoro). Importante anche unire ad uno schema di reddito minimo percorsi di inclusione lavorativa, anche se la misura va valutata soprattutto in relazione all' obiettivo principale di ridurre la povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nicoletta Picchio

Da lunedì la rassegna

Al via Cibus, piattaforma dinamica per valorizzare il made in Italy

«Se prima della crisi questa era una esposizione statica di espositori e prodotti dinamici, negli ultimi otto anni si è trasformata in una piattaforma dinamica e permanente di prodotti rivoluzionari e imprese innovative. E, parafrasando uno dei nostri convegni, possiamo dire che il prossimo 7 maggio presenteremo a Parma non Cibus 2018 bensì Cibus 2038, perché grazie alla visione convergente tra i nostri azionisti e le imprese agroalimentari stiamo guardando vent' anni avanti». Così Antonio Cellie, ad di Fiere di Parma, sintetizza il fil rouge della kermesse (e della filiera italiana dell' agrifood) organizzata assieme a Federalimentare che per quattro giorni, dal 7 al 10 maggio prossimo, richiamerà nel quartiere ducale 3.100 espositori con 80mila visitatori professionali attesi, il 20% dall' estero, e tra questi 2.500 top buyers delle più importanti catene retail di Usa, Canada, Sud America, Europa, Medio Oriente, Asia.

«Il made in Italy alimentare - sottolinea l' ad - era fino agli anni Duemila un settore anticiclico molto conservativo nel panorama manifatturiero nazionale. Oggi è tra i più innovativi, con una capacità di reinventare continuamente aspetti sostanziali e simbolici dei prodotti e con imprese di tutte le dimensioni perfettamente sintonizzate sul consumatore e i temi etici e ambientali. La cosa è ancora più straordinaria se si pensa che fare innovazione con lotti di milioni di pezzi, come nel food&beverage, è molto più difficile che farlo su poche decine, come nella meccanica o nel design». Un settore polverizzato per Dna, quello alimentare (ci sono 62mila imprese attive, Federalimentare ne rappresenta 7mila e sono quelle con più di 9 addetti), ma saldamente al secondo posto, dopo la metalmeccanica, per dimensioni e ruolo nell' industria domestica: vale quasi 400mila occupati e 137 miliardi di euro di fatturato nel 2017 (oltre l' 8% del Pil italiano) con un' accelerazione di passo negli ultimi trimestri che rende sempre più urgente trovare nuovi sbocchi all' estero, stante la stasi dei consumi interni. Export che ha, sì, raggiunto i 32 miliardi di euro (+6,3% nel 2017 e +76% negli ultimi dieci anni) ma incide ancora solo per il 25% sul business complessivo, contro una media del 37% nel resto della manifattura italiana.

«Oggi sarebbe anacronistico auspicare l' internazionalizzazione della Gdo italiana per aumentare la presenza del made in Italy sulle tavole estere - sottolinea Cellie - perché il fattore critico non è avere Esselunga o Coop in Francia ma aiutare Auchan e Carrefour a comprare e vendere meglio "the authentic Italian".



La strada giusta è quella intrapresa da Ice e Federalimentare con la cabina di regia Cibus dal 2010, che ha generato miriadi di iniziative in tutto il mondo per rendere più fluidi e diretti i rapporti tra aziende italiane e retailer esteri».

Fare innovazione nei 135mila mq del quartiere parmense non significa solo dare spazio ai 1.300 nuovi prodotti che debutteranno tra gli stand - con un' area in più di 5mila mq, rispetto all' edizione 2016, grazie a un nuovo padiglione temporaneo dedicato ai 100 prodotti più innovativi - ma valorizzare nicchie legate a tradizioni e territori che si temeva sarebbero state eclissate dalle produzioni di massa «e invece oggi scopriamo che, mixando tradizione e innovazione, noi italiani siamo riusciti a trasformare prodotti locali di nicchia in prodotti globali, molto più attraenti per il consumatore e profittevoli per retailer e ristoratori rispetto alle referenze main stream», aggiunge l' ad di Fiere di Parma. Che ha cementato quest' anno il connubio con Origo, il Forum internazionale dei prodotti d' eccellenza Dop e Igp: la seconda edizione si aprirà il prossimo 8 maggio a Parma, in concomitanza con Cibus e con il fuori salone per le vie del centro (sotto i Portici del grano), a suggellare il ruolo del capoluogo ducale di capitale mondiale del food d' eccellenza e di Città creativa Unesco per la gastronomia.

La specializzazione in nicchie è anche il passepartout per il made in Italy sui mercati mondiali in epoca di dazi e barriere non tariffarie.

«In un mondo che va verso intese bilaterali, noi italiani siamo un interlocutore prezioso seduto ai tavoli commerciali - fa notare Cellie - perché esportiamo grande qualità e non grandi volumi e quindi non urtiamo la sensibilità negoziale della controparte, a differenza dei grandi importatori. Dobbiamo però stare attenti a salvaguardare non solo le denominazioni ma le nostre materie prime, perché senza un forte comparto agricolo alle spalle la filiera rischia di perdere il vantaggio competitivo nel lungo periodo». Lavorare sulle nicchie implica però un impegno molto più gravoso, rispetto ai prodotti di massa, per raggiungere le tavole straniere, e il dato ancora basso di presenza del nostro agrifood oltreconfine ne è il riflesso.

«In questa direzione Cibus è da quarant' anni una piattaforma unica per valorizzare e spingere l' eccellenza della produzione agroalimentare italiana e questa edizione 2018, con numeri in forte crescita rispetto a due anni fa e un raddoppio dei buyers esteri ospitati, si presenta come l' espressione apicale dell' Anno del Cibo Italiano proclamato dal Governo», commenta Gian Domenico Auricchio, nella doppia veste di presidente di Fiere di Parma e di Assocamerestero. A sua volta l' associazione delle 78 Camere italiane in 54 Paesi «è uno strumento potente per conoscere e affrontare con strategie mirate mercati e consumatori diversi, accomunati però tutti da una crescente domanda di cibo di qualità e di sicurezza a tavola. Il made in Italy su questo fronte è il benchmark internazionale con potenzialità enormi ancora da esprimere», conclude Auricchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ilaria Vesentini